

“S'INNAMORÒ DI OGNI COSA ALTA E GENTILE, PATÌ IL CARCERE PER LA PATRIA”

In occasione delle celebrazioni per l'Unità d'Italia il Comune di Monsampolo del Tronto ha promosso una serie di eventi per celebrare il suo illustre cittadino, letterato e patriota, Nicola Gaetani Tamburini.

Gli eventi culmineranno nel marzo 2011, anniversario della proclamazione, da parte del Parlamento italiano, del primo re d'Italia. Il prossimo evento in calendario sarà il 9 ottobre, in concomitanza con il centocinquantenario della liberazione e dell'annessione delle Marche al regno d'Italia in via di unificazione.

Le celebrazioni a cui parteciperà la pronipote Alessandra Tamburini – che all'antenato ha dedicato le più belle pagine del proprio libro *Le onde della nostra vita* uscito presso le edizioni Spirali – si tengono in collaborazione con la Provincia di Ascoli Piceno e con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Soprintendenza per i Beni Storici Ambientali ed Etnoantropologici delle Marche e dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Ascoli Piceno.

Nel convegno del 9 ottobre, a Monsampolo, si tratterà sia del Risorgimento piceno sia di Nicola Gaetani Tamburini, che ebbe un ruolo cruciale negli eventi risorgimentali, distinguendosi per l'attività letteraria e insieme politica, documentata anche dalla corrispondenza con Francesco De Sanctis, Gioberti, Tommaseo, Manzoni, Cantù e altri, ossia con l'intelligenza che aveva aspirazioni libertarie e insofferenza delle storiche dominazioni.

Il convegno vanterà il contributo del professor Gilberto Piccinini, docente all'Università degli Studi di Urbino, e di alcuni storici locali, fra i quali Giannino Gagliardi e Luigi Girolami. Il webmaster Sergio Cassandrelli, creatore del sito su Nicola Gaetani Tamburini, proietterà immagini intorno a eventi e figure risorgimentali e presenterà una sua ricerca sugli scritti dello studioso intorno agli Stati Uniti.

Presso il Teatro Comunale di Monsampolo avverrà la rievocazione storico-biografica tratta dall'opera di Bruno Ficcadenti *Lettere e Poesie per una Rivoluzione*, nella versione drammaturgica curata dalla pronipote e realizzata dalla compagnia teatrale del luogo "Magister ludi".

Un appuntamento importante per riscoprire l'uomo che voleva "*diffondere in nome del divino poeta*", Dante Alighieri, "*idee nazionali per il bene d'Italia*".

"*S'innamorò di ogni cosa alta e gentile, patì il carcere per la Patria*": così recita la grande lapide esposta a Brescia.

In occasione del centocinquantesimo anniversario dell'unità d'Italia, ho riletto gli scritti di Nicola Gaetani Tamburini, lo zio di mio nonno, e ho ritrovato parole che sanno di vita, di partecipazione, di passione, di battaglia non contro, ma per qualcosa.

Al Convegno del 9 ottobre scorso, svoltosi a Monsampolo dei Tronto, ho letto alcuni passi delle opere del mio antenato, patriota e letterato (1820-1870), frasi non politiche ma di valenza storica e di spessore teorico. Per esempio ho trovato una frase – nello scritto sulla statua di Giacomo Leopardi, là dove il mio antenato nega la possibilità di una separazione, nell'arte, fra reale e ideale – che potremmo asportarci da Pirandello o da Jonsco: la vita "ci dà l'uno e ci suggerisce l'altro".

Questo enunciato è stato per me la conferma dello spirito in cui è vissuta la nostra famiglia, dove sempre ha prevalso l'alternativa non oppositiva, mai esclusiva, dove non si sono coltivati né l'aut-aut disgiuntivo né il manicheismo con le sue drammatiche scelte fra male e bene, dove piuttosto valgono l'ambivalenza, l'equivalenza, magari – perché no? – l'equivoco. L'altro che ci viene suggerito è qualcosa d'altro: potrebbe essere l'artrove, potrebbe essere l'alterità, forse la spiritualità, forse un aldilà, forse più semplicemente l'esistenza degli altri. Tra una frase e l'altra del mio antenato, ho aggiunto qualcosa di mio. Non saprei dire se per vanità di pronipote o per un remoto e familiare istinto di scrittura. Del mio antenato Nicola avevo già parlato in un racconto del mio ultimo libro *Le onde della nostra vita* edito a Milano nel 2005, presso le edizioni Spirali come il precedente *Vento di pace*, uscito nel 1997.

Scrivere è per me qualcosa che attiene alla necessità: qualcosa della vita deve scriversi, altrimenti tace. Per scrivere, rileggo brogliacci e minute dove vado annotando qualche storia che mi ha raccontato chi sa chi, qualche sogno di una notte. Le parole mi interessano più dei fatti, che sono soltanto un'esca. A me piace rileggere i ricordi, sia quelli della mia famiglia sia quelli della mia vita. Per raccontare, occorre giungere a un distacco tale che la vita diventi la vita altra.

Gli interventi dei relatori al Convegno di ottobre sono stati un accenno a quello che ciascuno di loro scriverà negli Atti, che usciranno nel 2011 a cura del Comune di Monsampolo, in particolare del coordinatore e responsabile Mario Plebani. Gli interventi sono stati molto vari: dalla presentazione di documenti inediti, trovati negli Archivi di Stato e presso le Parrocchie, all'accertamento della data di nascita di "Nicolino", dalle intriganti informazioni su alcuni suoi eccentrici parenti alla ricognizione sulle condizioni sociali ed ambientali del Piceno, alla storia delle distinte famiglie dei Gaetani e dei Tamburini, attivi questi ultimi nell'industria bacologica, allora fiorente.

Negli Atti troverà più ampio e degno spazio la presentazione della vasta opera storico-letteraria di un intellettuale che era solito guardare oltre il proprio orticello: quando viveva a Monsampolo, la politica retrograda dello Stato Pontificio gli stava stretta, e il suo auspicio era quello di un'Italia libera; quando viveva a Brescia, gli pareva misera la politica dell'Italia monarchica dove non mancavano le consorterie e le risse, e il suo sguardo andava all'Europa e, oltreoceano, agli Stati Uniti d'America.

Lavori – che hanno fatto il punto sugli studi tuttora aperti intorno alla biografia del mio antenato – hanno preso l'avvio dalla fondamentale opera del Professor Bruno Ficcadenti, *Lettere e poesie per una rivoluzione*, pubblicata nel 1988, che pone al centro delle vicende risorgimentali del Piceno il mio antenato che, negli assidui scambi epistolari con i più famosi letterati e patrioti del tempo, ci ha lasciato una preziosa documentazione. Al Convegno hanno parlato lo storico Giannino Gagliardi; il docente di Storia del Risorgimento presso l'Università di Urbino Gilberto Piccinini; gli studiosi di storia picena Olimpia Gobbi, Luigi Girolami, Paolo Schiavi.

Ha concluso i lavori Sergio Cassandrelli, con una rassegna delle opere che guardano agli Stati Uniti d'America e da cui risulta come le drammatiche vicende politiche del nuovo continente nella seconda metà dell'Ottocento – che avevano portato al superamento di tempestose crisi sociali e alla costruzione dell'Unione – potessero ispirare le nuove strutture politiche in un'Europa che si trovava ancora in pieno travaglio sociale.

Il pubblico – seduto nella storica cripta della Chiesa Maria Santissima Assunta, nella piacevole atmosfera del recente restauro, fra le pareti di rosei mattoncini e le colonne che reggono gli archi delle mistiche volte – ha ricevuto il saluto affettuoso e partecipe delle autorità: hanno parlato per il Comune il Sindaco Nazareno Tacconi e l'Assessore Cristiano Silvestri, per la Provincia il Presidente Piero Celani e l'Assessore Andrea Maria Antonini. Fra i messaggi di saluto, quelli della Presidenza della Repubblica, del Sindaco di Ascoli Guido Castelli, del Professor Salvatore Lomanto, attuale Preside del Liceo Arnaldo (che, fra il 1863 e il 1870, ebbe come preside Tamburini), di Pierfranco Blesio, Segretario accademico dell'Ateneo di Brescia, l'accademia che via via curò la prima edizione delle opere del mio antenato, il quale ne divenne socio da quando – tre anni dopo la liberazione dalle carceri papaline per intervento delle truppe piemontesi – si trasferì a Brescia, dove divenne un punto di riferimento nell'opera di educazione dei giovani, per i quali volle e contribuì a fondare scuole professionali e tecniche, ormai necessarie nel mutato contesto economico.



di Alessandra Tamburini